

PREMESSA

Andrea Cambini (1445-1528) tradusse integralmente le *Historiarum ab inclinatione Romanorum imperii decades* di Biondo Flavio e corredò il volgarizzamento di tre addizioni, i *Libri aggiunti*, e di un *Proemio* nel quale giustificava il suo operato: «Havendo noi finita la traduzione della prima, seconda et terza deca delle *Storie* di messer Biondo da Furlì, ci è paruto, essendo élleno rimaste imperfette per la morte sua, di seguitarle [...]». Tuttavia, l'operazione cambiniana non è d'immediata e facile interpretazione poiché la parte più consistente del secondo dei tre *Libri aggiunti* (= *Libro aggiunto* IV, 1, parr. 1-297) altro non è che la traduzione "ritoccata" dell'ultimo libro vulgato delle *Decades* (= *Dec.* IV, 1), cioè di quello con cui terminano le antiche edizioni a stampa (*princeps* 1483). Pertanto in passato è stato dichiarato che tutti e tre i *Libri aggiunti* sono le reliquie in volgare di un "ignoto/perduto Biondo", in cui sarebbero compresi una nuova redazione di *Dec.* IV, 1 e altri due libri. L'assunto, che si fonda su un suggestivo procedimento induttivo, è in effetti compatibile, a un primo sguardo, con il quadro d'insieme, dal momento che alcune testimonianze da una parte dimostrano come l'umanista forlivese abbia coltivato per lungo tempo il progetto di estendere e aggiornare la sezione contemporanea delle *Decades* e, dall'altra, inducono a ritenere che egli abbia effettivamente composto alcuni segmenti narrativi concernenti la storia contemporanea, segmenti che, tuttavia, risultano a oggi non individuati oppure perduti. Insomma, Cambini avrebbe intercettato, in qualche modo, e tradotto l'"ignoto/perduto Biondo", arrogandosene indebitamente la paternità (cfr. *Introduzione*, cap. I).

Di qui inizia un complicato complesso d'indagini, sondaggi e riflessioni intorno a tre non lievi fronti di ricerca: le *Historiae* di Biondo, i *Libri aggiunti* e Andrea Cambini. Per quanto riguarda il primo, si è proceduto dapprima al vaglio critico delle tracce inerenti l'"ignoto/perduto Biondo" (cfr. *Introduzione*, cap. II). Dopo aver raffrontato il *Libro aggiunto* IV, 1, parr. 1-297 con il testo vulgato di *Dec.* IV, 1, sono state svolte alcune verifiche, sia pure per campionatura, su alcuni testimoni manoscritti delle *Decades*, dal momento che non si dispone né di un'edizione critica né, per quanto mi è dato di sapere, di contributi di taglio squisitamente filologico e/o dedicati alla tradizione

testuale di quel monumento letterario, se si eccettuano i preziosissimi *Scritti inediti e rari di Biondo Flavio* di Bartolomeo Nogara usciti nel 1927 (cfr. *Introduzione*, cap. III). Quanto ai *Libri aggiunti*, ho individuato i manoscritti autografi di Cambini, conservati a Toledo presso la Biblioteca Capitolare (mss. 89-41 e 89-42). È un'importante acquisizione, poiché dei *Libri aggiunti* era noto un solo testimone, il ms. II III 59 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, che è latore di una riscrittura cinquecentesca del testo cambiniano (cfr. *Introduzione*, capp. III, VIII). Le indagini su Andrea Cambini sono iniziate con la voce a lui dedicata, compresa nel *Dizionario biografico degli Italiani* (1974), in cui sono raccolte informazioni su un autore praticamente sconosciuto: le opere di Cambini sono inedite e non sono state oggetto di studi specifici (con una parziale eccezione, il *Libro della origine de' Turchi et imperio delli Ottomani*, più volte stampato nel Cinquecento e toccato qua e là in alcuni recenti contributi). Ho pertanto proceduto alla ricostruzione del trascurato ma non trascurabile profilo intellettuale cambiniano, che ha assunto progressivamente un maggiore e più interessante spessore: Andrea fu un esperto volgarizzatore ed epitomatore di opere latine classiche e moderne, un lettore attento e smaliziato di testi storici, e compose anche un altro trattato storico, dedicato alla Francia e ai suoi re (cfr. *Introduzione*, cap. IV).

La combinazione dei dati concreti, non ultimi quelli che si traggono analizzando il testo, mi ha indotto a ritenere che i *Libri aggiunti* debbano essere attribuiti ad Andrea Cambini (cfr. anche *Introduzione*, capp. V-VII). Di qui l'intitolazione di questo libro.

L'edizione critica è stata condotta sui manoscritti autografi; per il *Proemio* e il *Libro aggiunto* IV, 2, parr. 612-679, mancanti nei codici toledani, si è fatto ricorso al testimone fiorentino. Il commento, di taglio prevalentemente storico, è mirato alla verifica della maggiore o minore aderenza del testo agli eventi storici considerati, all'individuazione di eventuali nessi con le opere di Biondo (*in primis* le *Decades* e l'*Italia illustrata*), all'analisi della tecnica versoria di Cambini.

Nel licenziare il libro, il primo pensiero è per Concetta Bianca. Maestra generosa e sensibile, ha guidato la mia tesi di dottorato su Cambini e i *Libri aggiunti*, da cui trae origine questo volume, e continua a seguire, e costantemente incoraggia, i miei studi. A lei il mio più affettuoso ringraziamento. Un sentito ringraziamento a padre Luciano Cinelli per aver accolto questo testo nella Collana da lui diretta, e ai Redattori delle Edizioni Nerbini per la loro accurata solerzia. Un altrettanto sentito ringraziamento ad Agostino Paravicini Bagliani, Presidente della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (SISMEL), e a Francesco Santi, che di quell'Ente di ricerca è il Direttore, per i consigli e la liberalità con cui hanno sostenuto le mie ricerche, consentendomi altresì di accedere alle *mirabili* banche dati

della Società e alla Biblioteca di Cultura Medievale della Fondazione Ezio Franceschini - SISMELE. Mi è gradito ricordare, fra i cosiddetti “giovani” studiosi, con i quali condivido, sia pure nell’incertezza di questi tempi, un interesse (quasi) totalizzante per gli *studia humanitatis*, almeno Silvia Chessa, Giovanni Fiesoli, Nicoletta Marcelli: i ragionamenti, con loro, sono sempre piacevoli e proficui; e il folto gruppo dei filologi, fra essi Francesco Bausi, Anna Bettarini, Giancarlo Breschi, Aldo Menichetti, Gianni Papini, che anima ogni lunedì il *Seminario di filologia*, attrezzatissima palestra per la formazione e l’affinamento della sensibilità filologica, organizzato da Concetta Bianca presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell’Ateneo fiorentino. Il pensiero finale va a Mario Martelli: in ordine cronologico è stato il mio primo Maestro, ed io, per lui, l’ultima allieva diretta.

Dedico il libro a Lido, Rosa e Filippo, pazienti testimoni del mio lavoro.

Empoli, 1° febbraio 2018